

IN REGIONE

Legge sulle slot 12 mila firme per cancellare la liberalizzazione

Riparte la battaglia per riformare la legge della Regione che un anno fa ha liberalizzato il settore delle slot machine. Ieri è stata consegnata una proposta di legge popolare, per tornare alle limitazioni per le macchinette. A corredo, 12 mila firme, raccolte in tutto il Piemonte in quattro mesi. Ne bastavano 8 mila in sei mesi, ma gli organizzatori – 40 realtà che vanno da Libera all'associazionismo cattolico – hanno voluto dare un segnale. Non solo. La stessa proposta di riforma è stata approvata da 16 Comuni della nostra regione, tra cui Torino ma anche da centri, come Villastellone e Domodossola, guidati dal centrodestra che ha voluto la legge in Regione. Non solo: nei Comuni che lo hanno approvato – che amministrano su una popolazione di un milione e 50 mila persone – hanno votato a favore o si sono astenuti anche i consiglieri dei partiti di centrodestra: solo 10 voti a sfavore su 204 totali. Che succederà ora? Il Consiglio regionale ha due mesi per controllare le firme, poi dovrà iniziare la discussione. Dopo sessanta giorni andrà automaticamente in Consiglio. I promotori contano di iniziare il dibattito in primavera. Peraltro, questo tipo di proposta popolare non decade quando finisce la legislatura. Forse, però, non ci sarà bisogno di arrivarci, visto che Fratelli d'Italia è stata sempre critica verso la liberalizzazione del settore e potrebbe dare i suoi voti.

Alla consegna delle firme c'era anche Giorgio Airaud, segretario piemontese della Cgil, che ha spiegato come l'esito sia quello di «dare voce a una cittadinanza che chiede alla Regione di legiferare in una direzione». Il presidente nazionale di Avviso Pubblico – associazione di sindaci che si battono per la legalità – ed ex sindaco di Grugliasco Roberto Montà ha spiegato che «si tratta di un tema molto vissuto nel territorio, le slot possono essere una straordinaria occasione data alle mafie». B. B. M. —